La delibera illustrata dall'assessore all'urbanistica

Parte la seconda fase del programma di risanamento del centro di Siena

Sulla questione ora deve pronunciarsi il consiglio comunale — Previsti una serie di interventi edilizi per svariati miliardi — Come saranno garantiti gli alloggi ai cittadini temporaneamente sfrattati — Il lavoro dell'ufficio del centro storico

SIENA — L'assessore all'urbanistica Fabrizio Mezzedimi ha illustrato al consiglio comunale di Siena la delibera riguardante il secondo programma di attuazione della legge speciale per Siena che diverrà operante una volta approvato dal consiglio. La delibera riguardante l'adozione del primo programma è stata trasmessa per l'approvazione alla Regione Toscana il 4 gennaio scorso, questo primo atto deliberativo stabilisce tra le altre cose di attuare il piano di risanamento del quartiere del Bruco «mediante stralci fino alla concorrenza dell'importo complessivo presunto di 2 miliardi 205 milioni e 924 300 lire».

Il secondo programma di attuazione della legge speciale per Siena prevede invece l'avanzamento di alcune proposte al Provveditorato delle opere pubbliche (come prevede lo articolo 2 della legge) che sono state individuate, a livello di ipotesi, nella realizzazione di un sistema di parcheggi con funzione di attracco e sosta per gli abitanti della zona centro-sud del centro storico (spesa ipotizzata 1 miliardo e 230 milioni) e nell'acquisizione della Valle Verde di Follonica sulla quale verrebbero compiuti interventi che consentano alla zona di mantenere intatte le sue caratteristiche di verde agricolo, ma che rendano però nello stesso tempo fruibile, accessibile e percorribile questa porzione di campagna situata nel cuore della città (ipotesi di spesa 280 milioni). Nelle proposte è stata inserita infine la conservazione e il restauro del sistema costituito dai «bottini» e dalle fonti monumentali.

Alcune contrade hanno presentato domanda per ottenere il finanziamento per restaurare le proprie chiese ed oratori così come sancisce l'articolo 3 della legge speciale che prevede anche la possibilità dell'intervento diretto da parte del comune, sentito il parere della Soprintendenza, in modo da individuare quegli edifici di importanza storica ed artistica da restaurare.

Per quanto riguarda il risanamento del rione del Bruco il consiglio comunale di Siena ha già in più di un'occasione espresso l'orientamento che questo debba essere effettuato procedendo per comparti. Il punto di partenza è stato identificato nel comparto del Vicolo degli Orbachi: entro pochi mesi dovrebbe essere indetta la gara d'appalto per i lavori. Globalmente per il risanamento del Bruco è prevista una spesa di svariati miliardi.

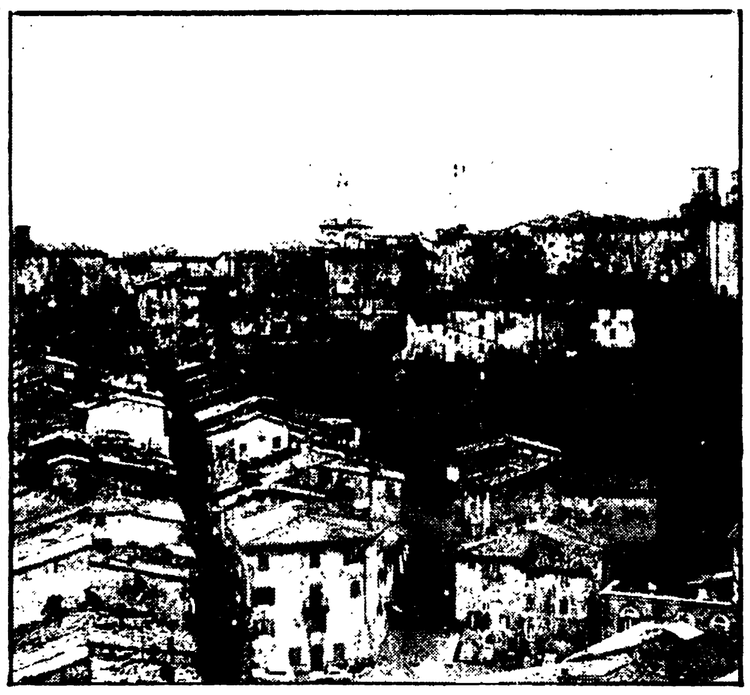
Durante i lavori di risanamento il Comune dovrà provvedere all'alloggio degli sfrattati ai quali dovrebbe essere offerta una sistemazione temporanea in appartamenti concessi in concordato. Proprio per consentire agli abitanti del Bruco una sistemazione è prevista la costruzione di 100 alloggi nella zona nord della città (Pietriccio Torre Fiorentina) con una spesa che dovrebbe aggirarsi sui 900 milioni. Una volta risanati gli alloggi che sono entrati a far parte del patrimonio indisponibile del comune verranno assegnati — secondo una bozza di regolamento — a coloro che ne facciano domanda e che siano in possesso dei requisiti di legge. Ciascun richiedente può concorrere alla assegnazione di un alloggio con caratteristiche di capienza che corrispondono alla consistenza numerica del nucleo familiare.

Inoltre, come ha detto l'assessore Mezzedimi, l'acquisizione con i meccanismi di legge di un patrimonio pubblico di abitazioni nel centro storico, anche da utilizzare come alloggi parcheggio, è ritenuto un obiettivo politico da perseguire con estremo impegno, ma non in grado di poter costituire una solida base per un avvio rapido e sostanziale degli interventi di risanamento.

Oltre 459 milioni provenienti dal residuo contributo statale e il relativo mutuo contraibile di uguale importo verranno destinati agli interventi ai quali è intervenuta la dichiarazione ufficiale di anti-igienicità e che non sono inquadrabili nei piani di risanamento previsti per interi rioni, data la loro collocazione episodica in varie zone della città. Potranno così, con questa cifra essere risanati una quarantina di alloggi con una spesa media prevista di 25 milioni.

Nell'illustrazione dell'assessore all'urbanistica sono state inserite anche alcune considerazioni sull'ufficio del centro storico istituito nel settembre del '76. Quest'ufficio ha iniziato un censimento a tappeto sulle abitazioni del centro storico che presentano caratteristiche di anti-igienicità e un'analisi sulla potenzialità di aree da destinare a parcheggio nella zona sud del centro storico.

Sandro Rossi



Un'immagine del centro storico di Siena che verrà risanato con il secondo programma di attuazione della legge speciale

In preparazione della Conferenza agraria regionale

Manifestano i contadini nella Val di Chiana

Assemblea a Sinalunga di coltivatori, mezzadri e pastori - Chiesti interventi immediati per sbloccare la difficile situazione del comprensorio - Non più dilazionabile il superamento della mezzadria

VAL DI CHIANA — Oltre 400 fra agricoltori, pastori, coltivatori e mezzadri hanno stipato il cinema Frullini di Sinalunga per partecipare alla manifestazione contadina indetta dal comitato per la preparazione della seconda conferenza agraria regionale della Val di Chiana senese e aretina.

L'iniziativa era stata promossa anche per chiedere interventi immediati da parte del governo e della regione che consentano di sbloccare la drammatica situazione dell'agricoltura in Val di Chiana. Al centro del dibattito anche il superamento della mezzadria, la richiesta di modifica della legge 364 sul fondo di solidarietà nazionale contro le avversità atmosferiche e il superamento dei ritardi delle operazioni di rilevamento e risarcimento dei danni.

Il dibattito è stato introdotto dal compagno Tito Barbini, sindaco di Cortona e coordinatore del comitato di comprensorio per la preparazione della seconda conferenza agraria della Val di Chiana senese e aretina. Prima aveva portato il saluto il sindaco di Sinalunga, Loris Cateni. Presidente dell'assemblea, Al dibattito hanno partecipato Cenci della Coldiretti, Fabbrini, responsabile della Federmezzadri di Arezzo, Gorini dell'Alleanza contadini di Siena, il consigliere Ilario Rosati Presidente della seconda commissione agraria della regione Toscana, il senatore Del Pace dell'Alleanza contadini di Arezzo, il Presidente della amministrazione provinciale aretina. Fei per il PSI di Siena e numerosi coltivatori diretti e mezzadri.

Sono stati ribaditi i valori della conferenza agraria intesa come momento di confronto e programmazione di sviluppo per tutta l'agricoltura. La quasi totalità degli interventi ha affermato che all'agricoltura occorrono interventi localizzati e finalizzati per superare l'attuale precaria congiuntura in cui versa l'agricoltura nel paese. Una politica di programmazione quindi che tenga conto però anche delle strutture esistenti e di quelle che si potranno creare con interventi da parte del credito agrario.

Scioperi articolati alla OMF di Follonica

FOLLONICA — Sono iniziati da ieri nelle officine O.M.F. di Follonica, adibite alla costruzione di attrezzature per l'agricoltura, una serie di scioperi articolati, della durata di 8 ore suddivise nella settimana e che saranno caratterizzati da assemblee sui luoghi di lavoro con volantinaggio all'interno della fabbrica. La mobilitazione degli oltre 100 lavoratori metalmeccanici, intrapresa a livello aziendale e che è in piedi svolgimento da oltre tre mesi, trova motivo nella posizione di chiusura adottata dall'azienda nei confronti delle istanze operaie.

Lo sciopero intrapreso si innesta nella mobilitazione tesa a perseguire il rinnovo del contratto aziendale, di cui l'azienda rifiuta nettamente qualsiasi richiesta, esclusa quella della vendita dei libri e delle riviste sul luogo di lavoro.

Si pagano i sacchetti dei rifiuti a Lucca

LUCCA — Si pagano i sacchetti per i rifiuti a Lucca. La commissione dell'AMIT aveva infatti inserito questa scelta nel bilancio di previsione calcolando che essa può comportare un risparmio di oltre cento milioni, circa il cinque per cento delle uscite. Oltre al risparmio diretto l'operazione consentirà la riduzione dei tempi di lavoro e il conseguente recupero di personale da destinare ad altri servizi di igiene del territorio.

I sacchetti sono già in vendita da sabato scorso presso i negozi di generi alimentari o di prodotti per la pulizia della casa al prezzo imposto di 15 lire per quelli piccoli e di 34 lire per quelli grandi.

Per un accordo con le organizzazioni sindacali, sarà consentito l'uso di altri tipi di sacchetti, comprese le borsette per la spesa, purché vengano accuratamente chiusi e garantiscano l'igienicità delle operazioni di raccolta.

Offrono un'ampia serie di servizi socio-sanitari

SONO 125 LE SEDI DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE

Un nuovo ruolo del volontariato all'interno dei consorzi - I problemi dibattuti nel corso di un convegno a palazzo Medici Riccardi di Firenze - Momenti originali di aggregazione e partecipazione - Proposta la realizzazione di una centrale radio ricetrasmittente per le chiamate di pronto soccorso

FIRENZE. — La Toscana è percorsa da una fitta rete di strutture assistenziali sorte e sviluppatesi grazie alla spinta solidaristica della popolazione: ci riferiamo alle associazioni di pubblica assistenza. Con le loro 125 sedi, i 162 605 soci, i 6678 volontari, le pubbliche assistenze toscane forniscono un ventaglio amplissimo di servizi socio-sanitari, supplendo in molti casi alla mancanza di strutture statali. Sono presenti — anzi sono praticamente l'unica presenza con le Misericordie — nella attività di «pronto soccorso» extra ospedaliero, nella educazione sanitaria, nella organizzazione della «guardia medica», nell'assistenza domiciliare, nel trasporto degli handicappati, nell'azione sociale contro la emarginazione e la segregazione, nella protezione civile e nei servizi ambulatoriali. Le pubbliche assistenze non forniscono solo servizi individuali alla popolazione ma sono anche momenti originali di aggregazione e di partecipazione. Svolgono quindi un ruolo fondamentale nel settore socio-sanitario, un ruolo che troverà una sua precisa collocazione nell'ambito dei consorzi socio-sanitari, i nuovi organismi che la regione e gli enti locali stanno istituendo con l'obiettivo di dare — di fronte al ritardo della riforma sanitaria — una nuova impostazione al governo delle cose sanitarie, per renderle più aderenti alle necessità dei cittadini, attraverso una gestione decentrata e democratica dei servizi.

Il ruolo che spetterà alle pubbliche assistenze nella nuova realtà socio-sanitaria che si determinerà con la istituzione dei consorzi è stato preso in esame nel corso di un convegno («Partecipazione popolare, volontariato, nuova organizzazione dei servizi nei consorzi socio-sanitari») promosso dall'Unione regionale toscana delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso con il patrocinio della Regione e del Comune di Firenze, svoltosi a palazzo Medici Riccardi. Il convegno che ha fornito l'occasione per un confronto aperto e ravvicinato fra i rappresentanti del volontariato, amministratori pubblici e sindacalisti, è stato introdotto da una relazione di Roberto Maserati, presidente dell'unione regionale delle pubbliche assistenze e dagli interventi di Paolo Caselli, della Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL, Massimo Papini, assessore alla sanità del Comune di Firenze; Giovanni Di Bari, membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale di Santa Maria Nuova; Aleardo Berucci, presidente del quartiere n. 12 di Firenze; Giorgio Vestri assessore regionale alla sicurezza sociale.

Nel corso del convegno si è parlato molto dei consorzi socio-sanitari, di come dovranno strutturarsi delle funzioni che dovranno svolgere e si è parlato anche del ruolo che al loro interno sarà affidato all'associazionismo.

Su questo punto abbiamo chiesto il parere di Giampiero Maserati, di Giorgio Vestri e Massimo Papini:

«Siamo favorevoli — ha detto Maserati — ad una regolamentazione del contributo che potrà essere fornito dal volontariato al futuro servizio sanitario nazionale, specificando in attesa della legge che un rapporto preciso fra associazionismo e consorzi socio-sanitari venga stabilito attraverso apposite convenzioni per i servizi e per la presenza delle associazioni nei comitati di gestione dei consorzi; nella nuova realtà socio sanitaria il ruolo del volontariato è quindi quello di saldare il momento della partecipazione a quello della consolidata ed articolata iniziativa popolare».

La realizzazione di un sistema partecipato di governo — secondo Vestri — è caratteristica essenziale della novità istituzionale e politica che si vuol affermare con i consorzi. «Senza questo diretto raccordo — ha aggiunto Vestri — con la volontà popolare prevarrebbero le resistenze politiche, burocratiche, economiche e corporative che hanno fin qui avuto la meglio e ben difficilmente si darebbe scacco al grovigio di interessi che c'è ha dato l'attuale impostazione mercantilistica della medicina. In questo quadro vi è uno spazio evidente per l'associazionismo popolare che può essere uno dei canali spontaneamente più vivi ed operativamente concreti in cui si realizza la presenza diretta dei cittadini, a promuovere le decisioni di governo ed il funzionamento dei servizi. Del resto tutti i provvedimenti della Regione nel campo della sicurezza sociale (dalle leggi per la maternità e l'infanzia alla medicina del lavoro) mirano a realizzare un sistema che trovi nella partecipazione dei lavoratori e dei cittadini la caratterizzazione essenziale del servizio».

Anche per Papini il volontariato sposterà nell'ambito dei consorzi socio-sanitari un ruolo fondamentale sia per la crescita della coscienza sanitaria dei cittadini e della loro solidarietà sia per lo sviluppo, in compresenza delle strutture pubbliche, dei servizi. Papini, infine, nel corso del convegno ha rilanciato la proposta per la realizzazione di una centrale radio ricetrasmittente su cui dovrebbero convergere tutte le chiamate di pronto soccorso, il cui obbiettivo è quello di rendere più efficiente il servizio, evitando sprechi di energia e di risorse.

Mario Tredici

Con la nuova legge in discussione al Parlamento

A Livorno ci può essere lavoro per 2500 giovani

Sono queste le potenzialità dell'occupazione secondo i risultati dell'ultimo censimento - Il ruolo importante che possono giocare gli enti locali con la nuova normativa - Studio dell'Unione industriale

LIVORNO — Una indagine condotta dall'Unione Industriali di Livorno resa nota nel corso di un incontro alla Provincia sulla legge sul preavviamento al lavoro giovanile mette in luce che nel mese di aprile fra Livorno, Collesalvetti, Piombino e Rosignano nel settore manufatturiero si sono avute 171 assunzioni, prevalentemente di manodopera giovanile. Ma quanti sono i giovani che non trovano lavoro? Qual è l'andamento delle liste di collocamento, anche se i giovani disoccupati continuano a non credere nell'utilità di iscriversi? Infine cosa determinerà la nuova legge sul preavviamento al lavoro, in termini di opportunità di lavoro, nella nostra provincia e come si stanno attrezzando enti locali, forze politiche, sindacali, economiche e movimenti giovanili ad una sua corretta e tempestiva applicazione?

Nessuno sa con precisione quanti siano i giovani tra i 15 e i 29 anni in cerca di lavoro: qui una risposta non può venire dagli uffici di collocamento ma dalla indagine regionale che è in corso di svolgimento in tutta la provincia con risultati, occorre dire, alterni data la metodologia frammentaria seguita e pure preziosi perché le ricerche in corso non solo forniscono i primi dati sul problema ma mettono in movimento ampie forze, dai comuni, ai consigli di quartiere, ai movimenti giovanili, alle stesse forze imprenditoriali.

L'occupazione nella provincia di Livorno mostra elementi di tendenziale peggioramento: si è infatti passati, dai 3720 iscritti alle liste di collocamento in media nel 1975 ai 4036 del 1976, un dato indicativo della tendenza e comunque ben lontano dal dato reale. Alcuni dati attenuano ma non cancellano questo tendenziale peggioramento: il fatto che sia restata invariata la media trimestrale degli avviati al lavoro che nel terzo e quarto trimestre del 1976 si è stabilizzata sulle 1800 unità, mentre nelle industrie metallurgiche e meccaniche l'occupazione ha oscillato nel 1976 sul 17 % più rispetto al 1975, con cedimenti leggeri invece nel settore chimico.

Una rapida ricognizione operata sulla base dei dati del censimento del 1971, delle possibilità che la nuova legge sul preavviamento al lavoro aprirebbe nei settori produttivi della provincia, fornisce un risultato che sia pure approssimativamente dà la misura delle potenzialità di lotta, di organizzazione e di risultati positivi, che è possibile ottenere. Infatti ci sono 2500 giovani, potrebbero trovare uno sbocco occupazionale temporaneo e di qualificazione professionale nelle strutture produttive della provincia.

I dati, da noi ricavati sono i seguenti: primo comprensorio (Livorno Collesalvetti: industria (escluse l'edilizia), su 15 312 lavoratori occupati, si ha un dato di 1 020 giovani potenzialmente occupabili: edilizia su 1 114 lavoratori, 74 giovani, commercio su 1 197 lavoratori, 79 giovani, agricoltura (qui la stima è sicuramente in eccesso) su 650 lavoratori, 43 giovani.

Secondo comprensorio (Bibbona, Castagneto Carducci, Cecina, Rosignano M., Sassetta): industria, 5 383 lavoratori 358 giovani, edilizia su 608 lavoratori 40 giovani; commercio, su 55 lavoratori, 3 giovani, agricoltura, su 1 722 lavoratori dipendenti, 114 giovani.

Terzo comprensorio (Campiglia, Piombino, San Vincenzo e Sassetta): industria su 8 739 lavoratori, 582 giovani, edilizia su 349 lavoratori, 23 giovani; commercio su 943 lavoratori, 62 giovani, agricoltura su 1 358 lavoratori, 90 giovani.

Quarto comprensorio (Campo Elba, Capoliveri, Capraia, Marciana, Marciana M., Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Elba, Rio Marina): industria, su 622 [illegible] 41 giovani, edilizia su 227 lavoratori, 15 giovani, commercio su 203 lavoratori, 15 giovani, agricoltura su 249 lavoratori, 15 giovani. In totale nel primo comprensorio 1 216 giovani, nel secondo comprensorio 515 giovani.

Terzo comprensorio 757 giovani; quarto comprensorio 85 giovani; per un dato provinciale complessivo di 2563 giovani. Un quadro che definisce quanto siano vaste le possibilità operative della nuova legge. Di questo si è parlato in un recente incontro promosso dal comune e dalla provincia di Livorno, dalla Camera di Commercio e dalla Unione Industriali cui hanno partecipato rappresentanti dei comuni, dei movimenti giovanili, delle associazioni artigianali e commerciali e dei sindacati unitari. È stato deciso unanimemente di rivolgere un invito alle aziende pubbliche e private, alle aziende artigianali, commerciali e agricole perché collaborino, segnalando fin d'ora all'ufficio del lavoro le previsioni, per numero e qualifica, dei giovani che possono essere inseriti nell'attività produttiva. Inoltre è stato confermato che il 30 e 31 maggio si svolgerà un convegno provinciale sull'istruzione professionale. Infine la FGCI ha fatto affiggere un manifesto in cui chiama i giovani a battersi, contattamente, organizzandosi, per una rapida approvazione e attuazione della legge.

Mario Tredici

Dai lavoratori della Kent

Presidiato simbolicamente il comune di Casteldelpiano

Il pretore di Arcidosso ha apposto i sigilli allo stabilimento dichiarato fallito, interrompendo un'assemblea - I dipendenti, in accordo con il sindaco, si sono trasferiti nella sala del consiglio comunale dove è continuato il dibattito

GROSSETO — Dalle 12 di ieri i 60 lavoratori del calzaturificio Kent di Casteldelpiano, in maggioranza giovani e ragazze, stanno presidiando simbolicamente la sala del Consiglio comunale.

La decisione, assunta dai lavoratori in accordo con le organizzazioni sindacali di categoria, è avvenuta dopo che il pretore di Arcidosso, accompagnato da due cancellieri e da due carabinieri si è presentato allo stabilimento per apporvi i sigilli in esecuzione della sentenza di fallimento, dichiarata dal tribunale di Firenze il 10 ultimo scorso, del gruppo Zomp, alla quale la Kent era affiliata.

L'occupazione dei locali del comune di Casteldelpiano è stata decretata al termine dell'assemblea dei lavoratori convocata per esaminare lo stato della vertenza e l'iniziativa da intraprendere per tutelare l'occupazione. La riunione è stata interrotta dall'arrivo dell'autorità giudiziaria, che ha minacciato persino l'intervento delle forze dell'ordine qualora non fosse stato possibile procedere allo sgombero degli impianti.

Tale dura posizione è stata stigmatizzata dalle organizzazioni sindacali, che ne contempo per non creare ulteriori motivi di tensione in accordo con il sindaco di Casteldelpiano hanno deciso di continuare l'assemblea nella sala del Consiglio comunale giungendo poi alla decisione di presidiare i locali del municipio.

La vicenda di questo stabilimento, dei suoi lavoratori, si intreccia con le preoccupazioni e le inquietudini di altri 500 lavoratori degli stabilimenti di Porretta Terme, Prisdiella-Cavenzano e Chiusi, [illegible] da provvedimenti di chiusura.

Occorre ora, come hanno chiesto i sindacati, andare velocemente ad un incontro tra le regioni interessate e il governo per trovare una via d'uscita da tutte le situazioni in cui sono stati coinvolti i 600 operai del gruppo Zomp e non certo per loro responsabilità.

● OGGI A PISA UN DIBATTITO SU GRAMSCI

Oggi dalle 17 presso la biblioteca comunale di Pisa (palazzo Pretorio - Lungarno Galilei) Nicola Badaloni presidente dell'istituto Gramsci, Luciano Pellicani, della redazione di Mondo Operaio, Lucio Magri, della segreteria del PDUP-Manifesto, introdurranno un dibattito su «Gramsci e il problema del socialismo in occidente». L'iniziativa è stata promossa dalle federazioni provinciali del PCI, PSI, PDUP-Manifesto.

Sul tema: «Il rapporto fabbrica-territorio»

VENERDÌ LA CONFERENZA DI PRODUZIONE PIAGGIO

L'iniziativa si colloca in un momento cruciale della vertenza - Previsto per il 30 un incontro tra le parti - In agitazione i lavoratori del Camen di Tirrenia

PONTEDERA — Sul tema «La Piaggio e il suo rapporto con il territorio» le organizzazioni sindacali, della federazione metalmeccanica e della federazione CGIL CISL UIL della provincia di Pisa hanno convocato per venerdì 20 maggio a Pontedera nel salone della Palestra Comunale una conferenza di produzione che interesserà direttamente i lavoratori della Piaggio dello stabilimento di Pontedera. Saranno utilizzate da parte della «Piaggio» le ore previste nel «pacchetto» di ore per la vertenza aziendale prima del nuovo incontro del 30 maggio. Saranno presenti i consigli di fabbrica della Piaggio e le più ampie rappresentanze delle fabbriche della provincia di Pisa, i dirigenti provinciali dei sindacati, i rappresentanti delle forze politiche e delle organizzazioni economiche e culturali. Sono stati invitati e hanno dato in gran parte adesione la Regione Toscana, la amministrazione provinciale di Pisa e i Comuni della provincia direttamente interessati ai problemi dello sviluppo della Piaggio oltre al Consiglio nazionale delle ricerche e alcuni docenti dell'università di Pisa.

La conferenza, pur affrontando i temi generali, si collocherà nell'iniziativa di mobilitazione in occasione della vertenza attualmente in atto al gruppo. Una vertenza aziendale che presenta piattaforme specifiche non solo sul piano normativo sociale e salariale ma anche temi generali quali un controllo da parte dei lavoratori degli investimenti e della loro finalizzazione che deve essere quello di un allargamento della base produttiva e dei livelli di occupazione soprattutto giovanili e femminili.

Si tratterà quindi di un momento di confronto fra lavoratori, istituzioni e società per stabilire le modalità e le iniziative da svolgere a livello di piazza.

* * *

PISA — Di nuovo in agitazione i lavoratori civili del Camen, il centro navale di riparazione navali, che si trova a San Pietro a Grado, per il mancato riconoscimento della indennità di rischio che è intesa accordata al personale militare. In segno di protesta i lavoratori si sono concentrati nella zona di ingresso del centro, considerata «zona di minore rischio», interrompendo le attività lavorative.

In un comunicato diffuso dai rappresentanti del personale civile si afferma che «il comportamento dilatorio e provocatorio del ministero del Tesoro che ha bloccato il provvedimento, rappresenta una precisa volontà politica tesa a non portare a compimento una vertenza che si trascina dal 1973 e che è costata due sacrifici a tutti i lavoratori dello Stato».

Sulla situazione creatasi in questi giorni nel Camen, sono intervenute, con un comunicato, le segreterie provinciali dei sindacati statali della CGIL, CISL, UIL.

Le sortite del dc livornese Lucchesi

Inconcludenti genericità

LIVORNO — *Mentre il Comune di Livorno dà in Camera di commercio e il consiglio provinciale, è in procinto di rivolgere alla Banca d'Italia e al ministro del Tesoro la richiesta unitaria delle forze politiche e degli enti locali, per modifiche reali e profonde allo statuto che consentano una partecipazione responsabile dei soci pubblici della città alla direzione della Cassa di Risparmio, una improvvisa sortita del fanfaniano onorevole Pier Luigi Lucchesi ha messo a rumore gli ambienti politici della città, dove che da qualche giorno si susseguivano indiscrezioni sulla stampa, su contrasti sorti proposte interne alla DC in merito alla nomina a presidente e vice presidente dell'istituto bancario, ed in cui si è riproposta la contrapposizione degli schieramenti congressuali. La lettera aperta con cui Pier Luigi Lucchesi si rivolge direttamente a Zaccagnini porta allo scoperto la sostanza dello scontro aperto nella DC.*

Le considerazioni che l'onorevole Lucchesi svolge in merito a prevaricazioni della maggioranza sulla minoranza e ad una gestione del suo partito «come se si trattasse di cosa nostra» riguardano certamente di più la DC di quanto non interessino alla città. La lettera contiene però affermazioni il cui significato non può sfuggire né essere sottovalutato proprio nel momento in cui le forze politiche augurandosi importanti aspetti programmatici di un accordo unitario a garantire una svolta profonda e reale negli indirizzi della politica del credito alla Cassa di Risparmio e quindi anche nei metodi della sua gestione.

È in discussione infatti da parte di tutti i partiti un programma sulla politica del credito che è espressione di un vasto dibattito sviluppatosi in questi mesi, e che ha coinvolto anche il movimento sindacale, i lavoratori e gli enti locali e i cui elementi fondamentali sono stati ampiamente sottolineati in numerosi documenti unitari.

Si discute dunque non su un documento di partito, ma su una proposta che esprime elementi su cui vasta è stata la convergenza in questi mesi e che certamente uscirà dal dibattito approfondito e articolato che ogni partito ha in corso nelle proprie sedi. Forse l'onorevole Lucchesi, impegnato nelle vicende parlamentari romane, non si è accorto di quanto è avvenuto in questi mesi a Livorno ne si accorge del dibattito in corso nel paese sulla politica del credito e sulla gestione degli istituti finanziari. Lucchesi infatti presenta la ricerca di un accordo su un documento di indirizzo programmatico come «una scrivania» sulla base di un presunto «compromesso» dopo la rottura della posizione politica della DC, per di giungere posizioni di potere. Un accordo, i cui termini certo egli conosce molto bene se afferma che «contiene affermazioni pericolose e non condivisibili e che verrebbe inevitabilmente sbandierato dal PCI come primo accordo in materia di politica del credito». A parte «sbandierare» che non sono nello stile di una forza politica come il PCI, che al pari delle altre ha mostrato un atteggiamento responsabile, serio, rigoroso in tutta la vicenda, è l'onorevole Lucchesi è veramente interessato a contribuire alla elaborazione di un accordo «migliore» esca dal generico e dica in che cosa il documento programmatico è pericoloso e da non condividere.

Questo è il punto fondamentale che non può richiamare chiunque è mosso sinceramente dalla volontà di concorrere ad una soluzione adeguata e reale dei problemi di indirizzo politico e di gestione della Cassa di Risparmio, nell'interesse generale della città. Oppure l'onorevole Lucchesi è pregiudicialmente contrario ad accordi unitari su un programma di reale rinnovamento? O meglio ancora è un reale rinnovamento ed un profondo risanamento ciò che egli sostanzialmente non desidera perché intende che le banche continuino ad essere un feudo democristiano come fa pensare la difesa accennata, con ben scarso spirito autocritico alla passata direzione della Cassa di Risparmio, quasi che 22 miliardi di immanco non esprimano anche metodi e gestioni da superare per sempre? Qui è il punto e qui occorre dare una chiara e precisa risposta. Quanto poi alle arroganti affermazioni sugli altri partiti per conto dei quali parlerebbe un PCI che «fa da padrone» ogni commento è superfluo.

m. t.